I giovani, la lettura, le tecnologie multimediali
Rapporto di ricerca

A cura di
Giovanni Solimine
Università degli studi della Tuscia

Questo contributo è apparso nel n. 2/2004 del "Bollettino AIB". Il testo completo del rapporto di ricerca è stato pubblicato col titolo *I giovani, il libro, la multiemdialità: indagine sui comportamenti di lettura e l'uso delel tecnologie della comunicazione* nella serie dei Quaderni di "Libri e riviste d'Italia", curata dal Servizio Promozione del libro e della lettura del Ministero per i beni e le attività culturali.

L'indagine e il suo contesto

La ricerca di cui qui si presentano i risultati intende analizzare i gusti e i comportamenti di lettura degli adolescenti e dei giovani, anche alla luce dei condizionamenti ambientali che li determinano: l'obiettivo è anche quello di esaminare le relazioni esistenti tra i consumi culturali tradizionali – primi fra tutti la lettura e l'uso delle biblioteche – con l'utilizzo degli strumenti informatici e delle tecnologie multimediali, in particolare per verificare se abbia un fondamento la scommessa (ma forse sarebbe più giusto parlare di "illusione") di quanti ritengono che attraverso i nuovi linguaggi della comunicazione si possano avvicinare i giovani alla lettura.

L'indagine è stata effettuata nel 2002-2003 su 7.396 studenti delle scuole medie e superiori, intervistati nelle biblioteche pubbliche di base (919, pari al 12,4% del totale) o all'interno di scuole in cui esiste una biblioteca scolastica funzionante (6.477, pari all'87,6%). Il campione è costituito per il 48,6% da maschi e per il 51,4% da femmine. La distribuzione per classi d'età è la seguente: l'1,5% ha meno di 11 anni, il 25,2% ha un'età compresa fra gli 11 e i 13 anni, il 25,6% ha un'età compresa fra i 14 e i 15 anni, il 28,5% ha un'età compresa fra i 16 e i 17 anni, il 17,7% ha un'età compresa fra i 18 e i 19 anni, mentre l'1,5% ha più di 20 anni.

Il contesto ambientale in cui i giovani raggiunti dall'indagine vivono e si formano e che, come vedremo più avanti, ne condiziona i consumi culturali, può essere descritto sinteticamente con pochi dati. Il 29,6% degli intervistati vive in grandi città ed il 7,5% nelle regioni dell'Italia meridionale. Per quanto riguarda il numero di libri non scolastici presenti in casa (ma si ha motivo di ritenere che alcuni intervistati abbiano incontrato difficoltà nell'effettuare questa stima), lo 0,96% dichiara non possederne, il 38,68% dichiara di possedere meno di 100 libri, il 35,67% di possederne da 101 a 500, il 15,93% di possederne da 501 a 1000, il 7,42% di possederne più di 1000, mentre l'1,34% non risponde; quindi, in oltre tre famiglie su quattro (75,31%) sono presenti meno di 500 volumi[1].

Abbiamo chiesto poi quale fosse il titolo di studio posseduto dai genitori: non emergono grosse differenze nel grado di istruzione del padre e della madre e in entrambi i casi solo poco più della metà è andato oltre l'obbligo scolastico.

Uso del tempo libero e degli strumenti informatici

Si è cercato di analizzare il modo in cui gli intervistati occupano il tempo libero, per poter poi esaminare i dati sui comportamenti di lettura individuando anche eventuali correlazioni tra l'uso dei media, l'uso della rete e l'approccio alla comunicazione scritta.

---

[1] La "suppellettile" culturale e informativa presente in casa condiziona, ovviamente, il modo in cui chi vi abita occupa il proprio tempo libero, ma non necessariamente possedere qualcosa significa utilizzarlo, come dimostrò qualche tempo fa il *Primo rapporto annuale sulla comunicazione in Italia* realizzato da Censis e Ucsi e reso pubblico nel 2002. Da quella ricerca risultò che il 98,7% delle famiglie italiane possiede un televisore, il 95% una radio, il 77,7% ha dei libri in casa, il 71,9% dei giornali, il 59,5% delle riviste; la stessa indagine, però, svelò anche che solo il 54% di chi possiede dei libri ha l'abitudine di leggerli e che solo metà dei componenti della famiglia legge i quotidiani e i periodici presenti in casa. Cfr. <http://www.censis.it>.

Come era facile prevedere, la musica risulta in cima agli interessi dei giovani. Un importante canale di fruizione della musica è la radio, che il 55,62% dichiara di ascoltare quotidianamente. L'abitudine di ascoltare la radio tutti i giorni aumenta col crescere dell'età, passando da un 38,18% dei ragazzi con meno di 11 anni fino ad arrivare ad una percentuale del 64% fra i ventenni. Gli interessi musicali condizionano anche l'uso della rete. Una delle occupazioni preferite dai giovani è la navigazione tra i siti dei cantanti o dei gruppi musicali, che il 29% degli intervistati visita alla ricerca dei testi delle canzoni e il 17% per scaricare file Mp3. I programmi di musica figurano anche al secondo posto nella graduatoria degli spettacoli televisivi preferiti, preceduti soltanto dai film.
Il principale strumento di comunicazione, come era prevedibile, è il telefonino, posseduto dal 91% del totale degli intervistati e dal 96,5% di chi ha più di 13 anni. Solo tra i ragazzi di età inferiore agli 11 anni il numero di coloro che non possiede il telefonino supera leggermente il numero di chi ne dispone (54% contro 46%): infatti, i nostri intervistati dichiarano di aver avuto il loro primo cellulare a poco più di 11 anni.
Il 63,8% dei ragazzi possiede un computer e, di questi, il 66% afferma di disporre di una connessione a Internet da casa: pertanto, possiamo affermare che almeno il 42% degli intervistati utilizza Internet collegandosi dalla propria abitazione[2]. Per quanto riguarda gli usi prevalenti di queste connessioni alla rete, le differenze più marcate riguardano un orientamento al gioco tra i maschi (confermato anche dal fatto che tra i videogiochi preferiti ai primi due posti troviamo due prodotti relativi al gioco del calcio), cui si contrappone un diverso atteggiamento delle ragazze, che pur dedicandosi prevalentemente allo svago, lasciano anche un certo spazio alla scrittura e allo studio. Vedremo poi che questo diverso atteggiamento fra i due sessi è una costante che si riproporrà anche per altre questioni. Se andiamo alla ricerca di differenze anche per quanto riguarda le fasce d'età, possiamo notare che fino ai 13 anni anche le ragazzine utilizzano molto i videogiochi, abbandonandoli poi gradualmente; tra i maschi, invece, l'uso del PC per giocare è molto intenso fra gli 11 e i 17 anni.

Tab. 1 – Utilizzi prevalenti del computer

	M	F	Totale
Navigazione in rete	18,75	20,86	19,76
Gioco (da soli)	18,68	15,13	16,98
Musica	15,68	16,72	16,18
Trattamento immagini fisse (stampa fotografie ecc.)	12,92	14,01	13,44
Videoscrittura	9,30	12,65	10,91
Gioco (in compagnia)	9,69	6,73	8,27
Trattamento immagini in movimento (montaggi, videoclip ecc.)	8,85	5,50	7,24
Consultazione CD educativi, corsi di lingue ecc.	5,03	7,50	6,22
Altro	1,10	0,90	1,00
Totale	100,00	100,00	100,00

Per quanto riguarda la navigazione in rete, il 26,6% dichiara di farlo in compagnia di amici e solo l'8,35% in compagnia dei genitori; il 56% naviga da solo. Le attività svolte durante la connessione in rete sono abbastanza varie e nessuna prevale nettamente sulle altre: l'uso della posta elettronica, la navigazione tra pagine Web (di solito siti italiani) e l'ascolto e il *download* della musica sono nell'ordine le attività più frequenti. Quasi la metà del campione (45,5%) utilizza la rete per recuperare informazioni relative ai propri hobbies o interessi personali e scarica testi da Internet per divertimento (44,5%).
Alcune domande del questionario somministrato ai giovani riguardavano l'uso del computer e della rete a supporto dello studio. Il 48,3% degli intervistati (44,6% tra i ragazzi e 51,7% tra le ragazze) dichiara di effettuare spesso ricerche per trovare informazioni e notizie utili per lo studio, in particolare negli anni della scuola secondaria superiore. Il 36,6% delle operazioni di *download* riguarda proprio testi da utilizzare per la scuola: anche in questo caso le ragazze svolgono questa attività in una percentuale (39,5%) superiore a quella dei ragazzi (33,6%). Il personal computer e la

[2] Questo dato è destinato a crescere rapidamente: nel nostro Paese le connessioni coprivano nel 1997 il 2% della popolazione e nel 2002 il 38%. Fonte: Eurobarometro.

rete vengono utilizzati come strumenti di lettura solo da una ridotta minoranza: possiamo dire che solo il 5,89% del tempo di connessione è dedicato alla lettura di giornali e riviste e che tre quarti del nostro campione afferma di non avere l'abitudine di consultare siti con informazioni di attualità, giornali o riviste on line.
Abbiamo anche chiesto ai ragazzi se hanno l'abitudine di scrivere, al di fuori dei motivi legati allo studio, ottenendo le seguenti risposte:

Tab. 2 - Tipo di scrittura praticato

	<11		11-13		14-15		16-17		18-19		20>		Totali		Tot.
	M	**F**	**M**	**F**	**M**	**F**	**M**	**F**	**M**	**F**	**M**	**F**	**M**	**F**	**gen.**
Lettere ad amici	25,8	24,1	27,0	25,4	25,9	28,3	27,9	32,7	29,0	34,1	32,9	41,2	27,5	30,1	29,2
Diario	24,2	27,7	15,8	28,4	8,6	24,4	8,7	24,1	9,1	24,1	5,9	24,7	10,9	25,4	20,2
Poesie	19,2	17,0	7,9	9,7	6,2	9,3	8,9	8,7	12,5	7,9	16,5	9,4	9,0	9,1	9,1
Racconti	15,8	9,8	17,6	9,3	12,5	5,9	11,4	5,0	8,4	6,2	8,2	4,7	12,8	6,6	8,9
Dediche	8,3	14,3	15,1	20,2	20,4	22,5	19,5	19,8	18,3	19,5	17,6	11,8	18,1	20,4	19,6
Graffiti	6,7	5,4	13,3	5,8	19,0	8,5	16,9	8,2	14,0	6,5	10,6	5,9	15,7	7,3	10,3
Altro	0,0	1,8	3,2	1,2	7,4	1,1	6,7	1,5	8,8	1,6	8,3	2,3	6,2	1,3	3,1

Come possiamo notare, le lettere sono di gran lunga il genere di scrittura più diffuso e dai 14 anni in su le ragazze cominciano a scrivere parecchio più dei maschi. Al secondo posto troviamo la vecchia abitudine del diario e in questo caso le ragazze sono in netta prevalenza. Tipicamente maschile, invece, la scrittura di graffiti. Abbastanza diffusa l'abitudine delle dediche. Pochi i ragazzi soliti a scrivere poesie e racconti, attività praticata con una certa intensità solo dagli appartenenti alle prime due fasce d'età (da rilevare anche che il racconto è un genere di scrittura praticato più dai maschi). Molto scarso l'uso del PC come strumento di scrittura creativa (l'81,2% dichiara di utilizzare raramente o quasi mai il computer per scrivere diari, racconti e poesie, e solo tra le ragazze comprese fra gli 11 e 17 anni le risposte affermative salgono un po'). La scrittura di messaggi e-mail, lettere, interventi in forum di discussione viene praticata piuttosto frequentemente da un intervistato su 4 ed anche in questo caso in misura maggiore tra le ragazze. Un po' diverse, ma non molto, le risposte relative alla scrittura di relazioni e tesine per la scuola: il 38% dei maschi e il 44% delle femmine dice di farlo spesso, ma sono comunque in maggioranza quelli che affermano di usare raramente, mai o quasi mai il PC per questo scopo.
Prima di passare all'esame dei dati sulla lettura, possiamo concludere questa parte di analisi affermando che i nostri intervistati, pur essendo utilizzatori piuttosto forti sia della comunicazione audiovisiva che della comunicazione scritta, non sembrano particolarmente disponibili ad una contaminazione fra gli strumenti multimediali e la carta stampata.
Sempre in riferimento alle indicazioni emerse dai rapporti annuali del Censis sulla comunicazione[3], possiamo ricordare alcune interessanti considerazioni riguardanti la composizione e la varietà della "dieta mediatica" degli italiani, fortemente condizionata dall'età, dal grado d'istruzione, dal sesso, dalla collocazione geografica e dalla condizione lavorativa: le donne, ad esempio, tendono ad usare un numero di media inferiore agli uomini; parimenti, chi vive nel sud Italia ha una predisposizione

[3] Il rapporto è giunto alla terza edizione ed ha di volta in volta privilegiato un aspetto diverso: nel 2001 l'uso dei media da parte delle famiglie italiane, nel 2002 le "diete mediatiche" individuali e nel 2003 le relazioni tra giovani e media. I risultati sono consultabili all'indirizzo <http://www.censis.it>. Volendo raffrontare i risultati della nostra ricerca con quelli dell'indagine del 2003, che ha analizzato in particolare l'uso dei media da parte dei giovani, possiamo ricordare che da quello studio è risultato molto elevato il numero dei giovani utenti abituali del telefonino (90,4% secondo il Censis e 91% secondo il nostro campione) e della TV, che si attesta al 90,7%. Secondo il rapporto Censis, alla radio si accosta l'82,3% dei giovani, e ben il 71,1% lo fa in maniera non occasionale (se sommiamo quanti, intervistati da noi, hanno dichiarato di ascoltarla tutti i giorni o spesso, la percentuale supera l'85%). Il 66,1% dei giovani intervistati dal Censis legge almeno un libro l'anno, ma il 48,4% ne legge, nello stesso periodo, almeno tre. I periodici rappresentano per il campione Censis un'eccezione a questa regola, in quanto sono l'unico mezzo con cui i giovani hanno un rapporto episodico, visto che non risulta molto basso il loro consumo in generale (44,3%), quanto il numero dei lettori abituali delle riviste (15,2%), appena poco più numerosi degli utenti abituali della TV satellitare (14,1%).

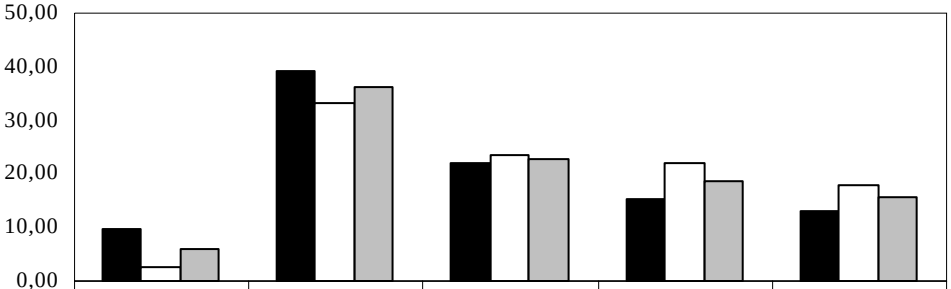
al consumo di pochi media. Però chi usa intensamente un mezzo tende ad usare poco o nulla gli altri: si pensi che metà degli italiani si limita a guardare la TV e ad usare solo occasionalmente gli altri media. È come se ogni medium avesse il suo pubblico.

Comportamenti e gusti di lettura

Uno sguardo d'insieme sulle abitudini di lettura parte necessariamente da due macro-dati di ordine quantitativo e qualitativo, e cioè dal numero di libri letti mediamente in un anno e dai generi letterari preferiti.

Dal punto di vista quantitativo, si può verificare che le ragazze leggono più dei maschi (tra i quali quasi il 10% non legge neppure un libro) e che il distacco diviene particolarmente rilevante tra i "lettori forti" e cioè tra quanti leggono più di 6 o più di 12 libri all'anno.

Col crescere dell'età le abitudini di lettura si modificano: mentre gli intervistati con meno di 11 anni si collocano prevalentemente tra coloro che leggono oltre 12 libri all'anno, nelle età successive il numero di libri letti tende a diminuire[4]. Le ragazze fanno registrare quasi sempre dati più elevati rispetto ai ragazzi, che solo dopo i vent'anni sorpassano le ragazze, ma unicamente nella fascia di coloro che leggono oltre 12 volumi in un anno.



	0	1–3	4–5	6–12	12>
M	9,71	39,20	22,12	15,14	12,99
F	2,77	33,20	23,45	22,05	17,94
Media	6,14	36,12	22,80	18,69	15,54

Fig. 1 – Libri letti in un anno

La tabella 3 analizza le preferenze relativamente ai diversi ambiti e generi letterari. Possiamo notare che gli intervistati orientano prevalentemente le loro scelte verso il giallo, il thriller e l'horror, seguiti dai romanzi e dai libri comici, un genere che ha conosciuto in Italia un vero e proprio boom negli ultimi anni come fenomeno indotto da alcune trasmissioni televisive: non a caso la Fiera del libro di Torino ha dedicato l'edizione 2004 proprio a questo tipo di pubblicazioni. Anche in questo caso dobbiamo rilevare alcune differenze significative: nelle letture dei maschi occupano uno spazio notevole la fantascienza e il fumetto, mentre il romanzo (d'amore e rosa, ma non solo) incontra i gusti femminili. Se si esclude la fiction, resta solo da sottolineare un 9,93% di segnalazioni relative alla saggistica su temi sociali e problematiche giovanili da parte delle ragazze.

È interessante seguire i cambiamenti nei gusti di lettura che caratterizzano le diverse fasce d'età. I bambini di entrambi i sessi fino agli 11 anni privilegiano i fumetti, ma già a questa età il genere horror e comico fa breccia tra i maschietti; l'abitudine di leggere racconti brevi, che a questa età risulta discretamente diffusa, si perderà poi col crescere dell'età. Nella fascia compresa fra gli 11 e i 13 anni notiamo un drastico calo d'interesse nei confronti del fumetto e l'affermarsi di quei generi che accompagneranno i ragazzi durante tutta l'adolescenza. Nei lettori di 14-15 anni cominciano a manifestarsi alcune divaricazioni tra i due sessi: decresce ulteriormente nelle ragazze l'interesse nei confronti dell'horror (oltre 5 punti percentuali in meno rispetto ai maschi) ed inizia la scoperta del romanzo (il divario arriva a circa 20 punti, se si considera la narrativa nel suo insieme, compresi i

[4] L'indagine *Cultura, società e tempo libero*, condotta nel 2000 dall'Istat afferma che circa il 55% dei ragazzi di età compresa fra gli 11 e i 14 legge libri non scolastici, ma la percentuale cala progressivamente nelle fasce d'età successive. Cfr. <http://www.istat.it>.

romanzi rosa). Nella classe d'età successiva (16-17 anni) cresce ulteriormente nelle ragazze l'amore per il romanzo, che proseguirà pressoché immutato anche negli anni successivi, mentre comincia ad acquistare una certa consistenza l'interesse per i libri di argomento sociologico e sulla condizione dei giovani; negli intervistati di sesso maschile le letture preferite restano i gialli, i thriller, l'horror ed i libri comici. Nelle ultime due fasce d'età, quelle che includono i giovani di 18-19 anni e quelli che superano i 20, gli interessi restano sostanzialmente confermati.
Se a questi dati aggiungiamo quelli riguardanti la quantità di libri letti, possiamo dire che il piacere della lettura, comunque non fortemente radicato, è un fenomeno prevalentemente femminile.

Tab. 3 – Preferenze di lettura (per sesso e per classi d'età)

	<11		[11 - 13]		[14 - 15]		[16 - 17]		[18 - 19]		20 >		Totale		
Generi letterari ed editoriali	**M**	**F**	**M**	**F**	**M**	**F**	**M**	**F**	**M**	**F**	**M**	**F**	**M**	**F**	**Media**
Gialli, Thriller	7,27	4,24	12,99	10,26	15,42	13,30	14,21	13,83	12,80	12,69	19,38	12,35	13,91	12,4	13,12
Romanzi	6,36	8,48	4,98	11,35	6,02	16,93	9,26	21,01	11,76	22,00	8,13	20,37	7,53	17,5	12,77
Racconti brevi	5,00	6,06	4,11	4,46	4,94	4,96	6,24	6,07	7,04	7,55	6,25	6,17	5,40	5,64	5,53
Fantascienza	10,45	10,30	13,53	8,92	12,42	4,57	9,94	3,88	7,67	3,23	8,75	3,70	11,23	5,35	8,13
Horror	15,45	9,70	17,72	12,83	16,07	10,75	12,74	8,72	9,52	6,32	8,75	4,32	14,48	9,83	12,03
Comici	14,55	8,48	14,45	10,42	14,02	7,40	13,00	6,16	11,01	5,93	6,25	9,26	13,28	7,62	10,29
Romanzi d'amore e rosa	1,82	6,67	0,77	6,96	0,88	10,21	1,40	9,38	0,98	8,72	0,63	8,64	1,01	8,77	5,10
Hobby e viaggi	3,18	2,42	2,79	2,76	3,10	2,26	2,46	1,45	3,17	1,67	3,13	3,70	2,87	2,07	2,45
Attualità e politica	0,91	0,00	0,91	0,48	2,08	1,87	4,31	2,91	5,13	3,14	9,38	5,56	2,90	2,06	2,46
Poesia	5,45	7,88	1,36	3,72	1,26	4,46	2,57	5,56	3,92	5,83	3,75	3,09	2,17	4,86	3,59
Arte, grafica, design	2,73	2,42	0,91	0,67	1,29	1,40	1,10	1,60	2,94	2,30	1,88	3,09	1,45	1,46	1,45
Società e problemi dei giovani	1,36	0,61	1,95	6,57	3,91	10,82	6,27	11,32	7,32	12,00	5,63	12,35	4,50	9,93	7,36
Natura e ambiente	7,73	7,88	4,21	4,49	2,93	2,37	2,12	1,51	3,06	1,86	1,88	1,85	3,18	2,66	2,90
Fumetti	17,73	23,03	16,43	13,18	13,04	7,15	10,81	5,16	10,32	4,85	11,88	4,32	13,03	7,94	10,35

È stato monitorato anche l'interesse nei confronti dei quotidiani e della stampa periodica. Il 39,73% dichiara di leggere raramente un giornale e il 15,78% di non leggerlo mai o quasi mai. Solo l'8,95% legge un quotidiano tutti i giorni. Se prendiamo in considerazione le risposte di chi ha più di 18 anni, vediamo che la situazione migliora leggermente, in particolare fra i maschi: di questi il 16,5% legge un quotidiano tutti i giorni, mentre fra le ragazze la percentuale è ferma al 9%; il 43,9% dei maschi e il 39,8% delle femmine dichiara di leggerlo spesso; il 31,5% dei maschi e il 42,8% delle femmine di leggerlo raramente; circa l'8% sia dei maschi che delle femmine risponde di non leggere mai o quasi mai un giornale. Non è il caso, comunque, di entusiasmarsi per questo leggero miglioramento del dato statistico, in quanto il tipo di giornale maggiormente letto dai ragazzi è il quotidiano sportivo (45,8%). Questi dati sulla lettura dei giornali confermano quanto emerge anche dalle risposte relative all'uso di Internet e ai programmi televisivi preferiti, rivelando uno scarso interesse dei giovani nei confronti degli strumenti d'informazione.
Per quanto riguarda la lettura di riviste, rotocalchi e periodici in genere, il 25% dei maschi e il 14% del totale del nostro campione legge un periodico sportivo, il 17% delle femmine e il 13% del totale legge un rotocalco su cinema e televisione, un 12% del totale degli intervistati si interessa ai periodici di attualità e informazione, l'11% del totale (in prevalenza femmine) legge periodici musicali, le riviste femminili costituiscono la lettura preferita per il 13% delle ragazze, quasi il 10% dei ragazzi manifesta interesse per le riviste dedicate alle scienze, alla natura e ai viaggi (da segnalare che, invece, i libri sulla natura e l'ambiente, piuttosto letti dai ragazzi e dalle ragazze di età inferiore agli 11 anni, scompaiono quasi del tutto dai loro scaffali negli anni successivi; evidentemente il corredo illustrativo e il taglio che le riviste danno alla divulgazione scientifica risulta molto più interessante di un volume sullo stesso argomento). Agli intervistati è stato chiesto di indicare la rivista preferita: al primo posto troviamo *Focus*, un mensile d'informazione scientifica dal taglio leggero, che risulta ai primissimi posti per vendite e diffusione e che, da qualche sondaggio informale, risulta molto consultato anche dagli utenti delle biblioteche.
Se proviamo a circoscrivere l'indagine solo a chi è stato intervistato all'interno delle biblioteche – segmento del campione su cui poi proporremo anche altri approfondimenti – e a confrontare i loro dati rispetto a quelli totali, notiamo che l'intensità di lettura cambia ma di poco, in quanto i frequentatori delle biblioteche leggono un po' di più rispetto alla media e li troviamo presenti in prevalenza tra quanti leggono oltre 4 libri l'anno.

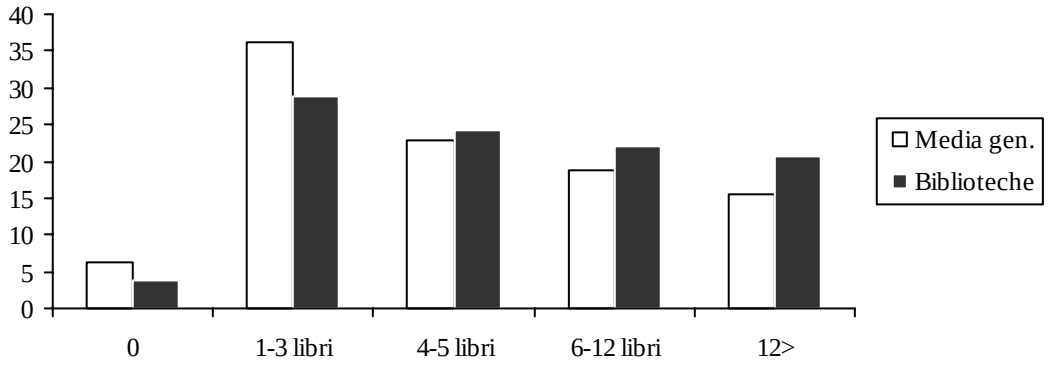


Fig. 2 - Intensità di lettura

Soffermandoci ancora un po' sulle cause degli scarsi indici di lettura, possiamo esaminare le motivazioni addotte dagli intervistati.

Tab. 4 – Cause della scarsa lettura

Motivazioni	M	F	Media
Non mi interessa	26,26	12,93	20,09
Non ho tempo	46,09	59,54	52,32
I libri sono scritti in modo difficile	2,92	2,54	2,74
I libri costano troppo	4,68	3,95	4,34
Non ci sono librerie o edicole vicino casa	2,41	3,19	2,77
Non ci sono biblioteche vicino casa	3,27	3,98	3,60
In casa non c'è un posto tranquillo per leggere	5,73	5,29	5,53
Non so che genere mi appassiona	6,55	6,95	6,73
Altro	2,08	1,63	1,87
Totali	100,00	100,00	100,00

Se proviamo a sommare le risposte di chi ha affermato di leggere poco o di non leggere affatto per mancanza di interesse o per mancanza di tempo – e riteniamo di poterlo fare, perché i dati sull'uso del computer, l'ascolto intensivo della radio e altre forme di occupazione del tempo libero ci pare dimostrino che i giovani decidono, del tutto legittimamente, di spendere il proprio tempo in altri modi – raggiungiamo il 72,41% sul totale delle risposte, anche se bisogna dire che nei ragazzi è più esplicita l'indicazione della mancanza di interesse, mentre le ragazze attribuiscono la non lettura in misura maggiore alla mancanza di tempo.
Possiamo parlare di una sostanziale estraneità dei giovani rispetto al libro e alla lettura: ciò può essere dovuto alla debolezza delle attività di promozione svolte dalle biblioteche, dalle librerie e dagli editori, oppure ad un modo errato di promuovere/imporre la lettura da parte degli insegnanti. La scarsa consuetudine con i canali di diffusione editoriale trova conferma nelle risposte fornite alla domanda in cui si chiedeva di indicare in che modo si viene a conoscenza dell'esistenza di un libro e si decide di leggerlo. Solo il 15,56% dice di aver visto in libreria il volume che ha scelto di leggere. Come era forse era prevedibile, la libreria è un luogo frequentato in prevalenza dai lettori abituali: infatti, tra coloro che leggono da 1 a 3 libri all'anno essa è nel 12,8% dei casi il luogo nel quale sono stati scelti i libri da leggere, tra quanti leggono 4-5 libri la percentuale sale al 15,18%, tra quanti leggono 6-12 libri raggiunge il 18,38%, e tocca la punta più elevata tra quanti leggono più di 12 libri all'anno raggiungendo quota 21,06%.
Dobbiamo constatare con una certa sorpresa che il 37,9% decide di leggere un libro perché ne ha avuto notizia tramite Internet; da notare che la percentuale è molto elevata e piuttosto costante per entrambi i sessi e per tutte le classi di età (oscilla fra un minimo di 34,5% e un massimo del 41%) e che troviamo questo mezzo sempre al primo posto, comunque si disaggreghino i dati. A volte la scelta è indotta dai consigli degli amici (18,97%), che precedono quelli degli insegnanti (13,22%) e dei genitori (7,43%). Scarsa l'incidenza dell'informazione televisiva (6,93%). La scoperta di Internet come canale d'informazione libraria costituisce una novità di grande interesse, e ci auguriamo che il modo dell'editoria rifletta su questo dato, che può essere di grande utilità per chi desidera raggiungere un target poco sensibile ad altri veicoli d'informazione e di pubblicità. Abbiamo motivo di ritenere che questa sia una peculiarità delle giovanissime generazioni e sia destinata forse ad accentuarsi ulteriormente: solo due anni fa, la ricerca del Censis aveva individuato i consigli di amici e parenti come la principale (54,2%) fonte cui i giovani attingevano per le loro scelte.
Uno dei maggiori punti deboli nelle strategie di diffusione del libro in Italia è senz'altro costituito dal numero delle librerie e dalla loro distribuzione sul territorio[5], ma anche laddove esse sono presenti la loro incidenza sui comportamenti dei nostri intervistati è assai scarsa: infatti, rispetto alla media complessiva del 15,56%, la percentuale dei frequentatori delle librerie non è di molto superiore tra chi abita a Roma (16,26%) o in altre grandi città (16,27%). Malgrado ciò, la libreria

[5] Di circa 5000 esercizi presenti nel nostro Paese, un 44,2% è situato al nord, un 25,9% nelle regioni del centro ed un 29,8% al sud e nelle isole. Anche la distribuzione delle edicole è disomogenea: 50% al nord, 19% al centro e 29% al sud. Cfr. Giovanni Peresson, *Le cifre dell'editoria*, Milano: Guerini & associati, 2000.

rimane il tramite di approvvigionamento principale: il 30,13% si procura i libri da leggere acquistandoli in libreria, il 10,67% acquistandoli in edicola, solo il 4,2% acquistandoli al supermercato (luoghi poco frequentati dai giovani, per cui forse le risposte sarebbero state diverse se avessimo intervistato gli adulti). Solo il 9,21% li prende in prestito dalla biblioteca scolastica (la percentuale è addirittura più bassa della media se consideriamo solo le risposte fornite da chi è stato intervistato all'interno delle scuole, essendo pari al l'8,95%) e l'11,17% dalla biblioteca comunale o di quartiere.
Per osservare più da vicino le abitudini di quanti leggono di più, abbiamo evidenziato i dati relativi ai loro canali di rifornimento, che mostrano un ricorso al servizio di prestito bibliotecario leggermente superiore alla media.

Tab. 5 - Come si procurano i libri i "lettori forti"

	Lettori di 6-12 libri l'anno			Lettori di oltre 12 libri l'anno		
	M	**F**	**Tot.**	**M**	**F**	**Tot.**
Acquisto il libreria	31,54	32,11	31,90	20,70	29,07	28,92
Acquisto in edicola	11,03	7,48	8,82	13,73	9,80	11,37
Acquisto al supermercato	4,53	3,77	4,06	4,66	4,48	4,55
Scelta fra i libri presenti in casa	17,26	16,62	16,87	15,72	15,28	15,46
Prestito dalla biblioteca scolastica	10,00	10,17	10,11	9,82	11,07	10,57
Prestito dalla biblioteca pubblica	11,62	11,67	11,65	12,23	14,51	13,60
Prestito da amici e familiari	13,33	17,45	15,90	14,06	14,62	14,39
Altro	0,68	0,72	0,71	1,08	1,16	1,13

Se proviamo a circoscrivere l'indagine solo a chi è stato intervistato all'interno delle biblioteche pubbliche possiamo ricavarne un dato confortante: questi ragazzi utilizzano maggiormente il servizio di prestito della biblioteca in cui sono stati intervistati (21,73%) e si rivolgono un po' di più degli altri anche alle biblioteche scolastiche (10,95%). L'uso del servizio di prestito bibliotecario inizia negli anni delle scuole medie e si incrementa poi in quelli successivi (da ricordare che in alcuni casi l'accesso al prestito richiede il superamento di un limite di età, a volte fissato in 14 anni). Da questi dati possiamo forse dedurre che l'attività di promozione della lettura svolta dalle biblioteche pubbliche è più efficace di quella svolta dalle biblioteche scolastiche e che la frequenza abituale della biblioteca del proprio comune o del proprio quartiere spinge i ragazzi a utilizzare meglio anche la biblioteca della scuola. Non è questa la sede per discutere compiutamente del modo in cui la scuola italiana promuove la lettura: quest'attività – che potremmo definire di "didattica della lettura" più che di promozione del piacere di leggere – è spesso affidata alla vera e propria "adozione", specie nelle scuole medie, dei libri di lettura che accompagnano i ragazzi durante l'anno scolastico e le vacanze estive.
La libreria rimane comunque, anche tra i frequentatori abituali delle biblioteche, la principale fonte attraverso la quale ci si rifornisce (27%, rispetto al 22% rappresentato dal servizio di prestito): questo dato dimostra quanto sia miope la posizione di editori e librai che vedono nelle biblioteche un pericoloso concorrente, che a loro avviso danneggerebbe il mercato editoriale e che le induce a chiedere l'istituzione di una "tassa sul prestito" per indennizzare autori ed editori per la presunta mancata vendita[6]. Viceversa, ci pare che si possa senz'altro parlare di un ruolo trainante delle biblioteche e di un loro supporto alle vendite.
Un altro dato interessante relativo ai canali attraverso i quali ci si procura da leggere riguarda i libri presenti in casa: il 17,62% dell'intero campione sceglie le sue letture tra i volumi presenti nelle mura domestiche. Da sottolineare che questo dato medio è fortemente influenzato dal numero di libri presenti in casa: ad esempio, quanti posseggono meno di 100 libri attingono solo per il 14,8% alla biblioteca domestica (la loro fonte principale è l'acquisto in libreria per il 27,5% dei casi e il prestito da amici e parenti per il 17,6%), ma chi ha la fortuna di possedere in casa oltre 1000 libri si

[6] Dopo la procedura d'infrazione avviata della Commissione europea contro l'Italia per non aver adempiuto alle direttive sul "diritto di prestito pubblico", si è sviluppato un forte movimento di protesta tra le biblioteche: cfr. <http://www.aib.it/aib/cen/prestito.htm>.

avvale della biblioteca familiare nel 22,21% dei casi (però questi ragazzi sono anche frequentatori delle librerie, in cui acquistano il 32,29% dei libri letti, mentre utilizzano il prestito delle biblioteche pubbliche per 10,24% dei casi e il prestito delle biblioteche scolastiche per il 6,77% dei casi).
Veniamo ora ai comportamenti di lettura. Un fenomeno che tutti gli specialisti di letteratura per l'infanzia conoscono bene è quello della serialità e del traino effettuato da alcune collane (basti pensare al successo che alcuni anni fa è arriso ai *Piccoli brividi*) e da alcuni "casi letterari" legati a libri che hanno per protagonista lo stesso personaggio, come Harry Potter, e che hanno dato vita a veri e propri filoni editoriali, come i libri sulla magia. Questo tipo di offerta è indirizzata in prevalenza ai bambini di età inferiore rispetto a quelli raggiunti dalla nostra ricerca, ed infatti questa consuetudine subisce un andamento diverso a seconda del sesso (tra i maschi risulta leggermente più forte) e, ancor più, della classe d'età (subisce un crollo verticale intorno ai 13 anni). Comunque, solo il 16,78% degli intervistati dichiara di leggere abitualmente i libri organizzati in serie o collane.
Abbiamo anche chiesto agli intervistati se preferiscono leggere un testo lungo o breve, o se ciò li lascia indifferenti. Più della metà (mediamente il 59,43%, ma il 66% delle ragazze e il 52,39% dei ragazzi) non è interessato al problema e non discrimina le letture da fare in base a questo parametro; il 27,22% (34,7% tra i maschi e 20,16% tra le femmine) preferisce testi brevi. Questo dato e la sua disaggregazione fra i due sessi, a nostro avviso, ci può dire qualcosa sulla qualità delle letture ed è in parte riconducibile alle preferenze manifestate in merito ai generi letterari: riteniamo che la ricerca di testi brevi possa essere collegata alla preferenza per il genere comico, più marcata tra i maschi.
È stato analizzato anche il modo in cui i giovani amano leggere, chiedendo loro se leggono sempre un libro dall'inizio alla fine, se sono abituati a sfogliarlo e leggerlo qua e là prima di leggerlo per intero, se vanno a leggere il finale prima di completarne la lettura, ed infine se, mentre leggono, contemporaneamente ascoltano musica o tengono accesa la TV.
La grande maggioranza degli intervistati (67,48%) preferisce una lettura sequenziale e legge sempre un libro dall'inizio alla fine. Solo nel 17,15% dei casi i ragazzi hanno l'abitudine di dare un'occhiata al libro e di leggerne alcune parti prima di leggerlo per intero. Il 60,36% non legge mai il finale prima di aver completato la lettura del libro[7]. Per quanto riguarda l'abitudine a leggere con un sottofondo musicale, possiamo dire innanzi tutto che il 47,77% (49,7% tra i ragazzi e 45,9% tra le ragazze) risponde di non ascoltare mai la musica mentre è intento a leggere, il 39,45% (36,8% tra i ragazzi e 42% tra le ragazze) lo fa qualche volta e l'11,37% (11,8% tra i ragazzi e 10,9% tra le ragazze) lo fa sempre. La percentuale più elevata di coloro che contemporaneamente leggono e ascoltano la musica è rilevata tra i maschi di età compresa fra i 16 e i 19 anni, mentre la più bassa riguarda i ragazzi di entrambi i sessi con meno di 14 anni. L'abitudine di tenere accesa la TV, che accompagna tanti momenti della vita domestica degli adulti, non è invece molto diffusa tra i giovani lettori. Il 59,21% degli intervistati (58,7% dei maschi e 59,66% delle femmine) ha detto di non leggere mai con il televisore acceso, il 31,45% (30,13% dei maschi e 32,7% delle femmine) di farlo solo qualche volta e soltanto il 7,93% (9,3% dei maschi e 6,6% delle femmine) di farlo sempre.
C'è un'ovvia correlazione fra modalità di lettura e generi letterari: il 72% di chi legge romanzi è del tutto indifferente alle dimensioni del libro; solitamente (78%) questi lettori scorrono un libro dall'inizio alla fine e solo nel 7,39% delle volte interrompono la lettura del romanzo; nel 63% dei casi non vanno a vedere mai il finale prima di aver completato la lettura del libro; tra quanti hanno indicato il genere comico come tipo di lettura preferito, una metà non è interessata alle dimensioni del volume, ma il numero di chi preferisce un testo breve è ben più elevato di chi ama un testo lungo (34% contro 12%) e un lettore su 4 non legge il libro per intero; i lettori di romanzi solitamente non ascoltano musica mentre leggono (mai 48,46%, qualche volta 40,54%, sempre 10,65%) e non tengono accesa la TV (mai 66,43%, qualche volta 28,45%, sempre 4,66%); chi preferisce i libri comici ha meno bisogno di concentrarsi nella lettura ed è più disponibile a lasciarsi

[7] Quello della "lettura disordinata" è un tema affrontato anche da altre indagini: dal rapporto del Censis risulta che il 59,2% degli italiani inizia la lettura di un libro senza portarla a termine, e che questa abitudine è più frequente fra i giovani (63,6%) e meno frequente fra le donne (57,3%).

distrarre, ma l'atteggiamento non è alla fine molto diverso e ha dichiarato di leggere contemporaneamente all'ascolto della musica mai (46%), qualche volta (40,46%) e sempre (12,95%); leggermente sfalsate anche le risposte di chi tiene accesa la TV mentre legge (mai 54%, qualche volta 34,81%, sempre 10,78%).

I fattori di condizionamento

Dopo questo primo esame dei dati raccolti e dopo aver illustrato alcune considerazioni sui dati complessivi, possiamo ora cercare di affinare l'analisi, allo scopo di interpretare i diversi fenomeni e di individuarne le cause. Osserveremo separatamente i diversi sottoinsiemi omogenei in cui è possibile suddividere il nostro campione e cercheremo di correlare alcuni dati, in modo da evidenziare quelli che possono essere ritenuti i fattori che condizionano certi comportamenti rilevati nei giovani.

Innanzi tutto, l'ambiente familiare e formativo. Quando è stato descritto il contesto in cui il nostro campione di intervistati si collocava, lo abbiamo fatto riferendo i titoli di studio posseduti dai genitori e le dimensioni delle raccolte librarie presenti in casa. Già nelle pagine precedenti, presentando i dati, abbiamo in alcuni casi fatto ricorso a questi elementi per cercare di cogliere la cause di alcune differenze emerse.

Per quanto riguarda il titolo di studio posseduto dal padre e dalla madre e, quindi, la possibilità che ciò influenzi l'atteggiamento di un ragazzo nei confronti del libro e della lettura, vediamo in primo luogo che quando entrambi i genitori sono in possesso della licenza di scuola media i libri presenti in casa sono pochissimi. L'impronta alla casa, in gran parte dovuta alle possibilità economiche e agli stili di vita, sembra dipendere in misura leggermente maggiore dal titolo di studio posseduto dal padre: infatti, quando il genitore non è andato oltre la terza media, nell'86% delle case sono presenti meno di 500 libri, nel 9,47% da 500 a 1000 libri, e solo nel 3% più di 1000 libri; quando è la madre a possedere soltanto la licenza media le case con meno di 500 volumi sono l'85%, quelle in cui sono presenti un numero di libri compreso fra 500 e 1000 sono l'11%, e quelle con oltre un migliaio di volumi è pari al 2,8%.

Se invece i genitori sono laureati, la situazione cambia abbastanza radicalmente. La percentuale di famiglie che posseggono meno di 500 libri non scolastici scende al di sotto del 50% e si incrementa notevolmente il numero di abitazioni in cui troviamo una dotazione libraria superiore ai 1000 volumi; da notare, però, che la dimensione delle biblioteche domestiche dipende in certa misura anche dal tipo di laurea posseduta dai coniugi: se i genitori hanno effettuato studi umanistici, il numero di raccolte che supera il migliaio di volumi è di oltre il 20%, per fermarsi intorno al 18% quando i genitori hanno una laurea a carattere tecnico-scientifico.

Gli stimoli derivanti dal grado di istruzione dei genitori si traducono sulle abitudini e sui gusti di lettura dei figli: rispetto a una media complessiva del nostro campione, pari al 34%, il numero di ragazzi che legge più di 6 libri all'anno si ferma al 28% quando i genitori non hanno proseguito gli studi dopo la scuola dell'obbligo, per raggiungere invece il 44% quandi i genitori hanno una laurea in discipline tecnico-scientifiche e per sfiorare addirittura il 50% quando i genitori posseggono una laurea in discipline umanistiche. Se proviamo a zoomare sui lettori di romanzi, che mediamente rappresentano il 12,77% del campione, vediamo che essi equivalgono all'11% tra i figli di chi ha la licenza media ed oscillano tra il 15 e il 16% tra i figli dei laureati.

La maggiore o minore disponibilità di libri in casa, come già si è detto, influenza anch'essa i dati sulla lettura. Mettendo insieme le due fasce di lettori abituali, e cioè quanti leggono da 6 a 12 libri all'anno e quanti ne leggono più di 12, la percentuale è del 22,7% tra chi possiede meno di 100 libri e schizza al 55,3% tra ne possiede oltre 1000. Solo il 4,93% di chi ha in casa più di un migliaio di libri non legge mai, rispetto a un percentuale quasi doppia riscontrabile fra chi ha meno di un centinaio di volumi in casa. Prendendo a riferimento i due generi editoriali, e cioè il romanzo e l'umorismo, che già in precedenza abbiamo emblematicamente assunto come simbolo di due atteggiamenti molto diversi e a volte perfino contrapposti – anche perché la narrativa si identifica tradizionalmente col piacere della lettura e il genere comico, che non si intende in alcun modo disprezzare, qui viene preso come riferimento di una lettura di pura evasione e non impegnata –,

possiamo constatare che dalla nostra indagine emergono dati quasi speculari tra loro: chi vive in una casa con meno di 100 volumi indica come preferenza i libri comici nel 12% dei casi e i romanzi nel 10% dei casi, viceversa chi ha in casa oltre 1000 volumi indica come genere preferito il comico solo nel 7,8% dei casi ed il romanzo nel 15,6% dei casi. Di un certo significato anche la diversa articolazione dei canali di approvvigionamento, se messi in relazione al numero di libri disponibili all'interno della propria abitazione: mentre è scontato che l'uso della collezione libraria familiare sia maggiore laddove essa è più consistente (chi possiede oltre 1000 volumi sceglie nel 22,2% delle volte i libri sugli scaffali presenti in casa, contro un 14,8% se i libri posseduti sono meno di 100), troviamo interessante il fatto che ad acquistare più libri sia chi già ne possiede di più (il 32,3% di chi ha in casa oltre 1000 volumi acquista in libreria i libri che legge, rispetto al 27,5% di chi ne possiede meno di 100), mentre il ricorso al prestito nelle biblioteche comunali e scolastiche è superiore tra coloro che hanno una collezione libraria modesta (22%, contro il 17% tra chi ha una biblioteca familiare più ricca).
Molto significativa ci sembra anche la differenza riscontrabile nella risposta fornita alla domanda che intendeva indagare sui motivi della mancata lettura: quasi il 22% dei ragazzi che hanno in casa meno di 100 libri dichiara di non leggere perché non interessato, mentre la medesima motivazione ricorre solo nel 13% delle risposte date da chi possiede oltre 1000 libri.
La scuola frequentata, che in parte è una scelta dettata dalle condizioni sociali della famiglia di appartenenza, condiziona notevolmente gli atteggiamenti nei confronti della lettura. Abbiamo enucleato due sottoinsiemi significativi, rispettivamente formati dagli studenti dei licei classici e degli istituti tecnici, per analizzare le differenze che si possono riscontrare per quantità, qualità e modalità di lettura:

Tab. 6 - Comportamenti di lettura per tipo di scuola (valori percentuali)

	Licei classici	Istituti tecnici	Dati medi scuole superiori
Non leggono nessun libro	2,43	10,91	7,65
Leggono 6-12 libri all'anno	28,21	10,52	16,98
Leggono oltre 12 libri all'anno	20,53	7,41	11,97
Non leggono per disinteresse	10,07	23,91	20,07
Preferiscono romanzi	22,00	10,85	14,51
Preferiscono libri comici	5,25	11,73	9,67
Preferiscono testi brevi	16,18	34,52	28,70
Preferiscono testi lunghi	7,99	7,85	7,63

Le profonde differenze fra questi due sottoinsiemi si commentano da sole.
Su questa situazione si innesta il lavoro degli insegnanti e per questo motivo abbiamo provato a verificare se è possibile riscontrare scostamenti significativi negli istituti in cui si è investito di più per le biblioteche scolastiche ed in quelli in cui si utilizzano maggiormente gli strumenti multimediali nell'attività didattica. Come è stato evidenziato in apertura, i questionari sono stati raccolti in gran parte all'interno di scuole che hanno ottenuto finanziamenti dal Ministero dell'Istruzione per il potenziamento del servizio di biblioteca scolastica. Tra queste abbiamo estratto i dati riguardanti alcune situazioni che possono essere definite di eccellenza, nella speranza che ne risultassero dati più confortanti. Lo stesso abbiamo fatto per quelle scuole e quelle classi cui appartengono gli intervistati che ci avevano dichiarato che i loro insegnanti utilizzavano frequentemente strumenti informatici e multimediali durante le lezioni.
Le risposte che ne abbiamo ricavato sono piuttosto sorprendenti. Infatti, la presenza di una buona biblioteca scolastica non sembra produrre alcun effetto sui comportamenti di lettura, anzi si direbbe quasi che essa provochi un effetto negativo. Senza voler ricavare da questa unica tabella considerazioni di carattere generale, anche per la parzialità dei dati che essa contiene, possiamo forse pensare che i bibliotecari scolastici siano maggiormente impegnati sul versante delle attività di

supporto all'insegnamento e quindi della didattica della ricerca, piuttosto che sulle attività di promozione della lettura.

Tab. 7 - Influenza della biblioteca scolastica e della multimedialità sulla lettura

	Biblioteche scolastiche di eccellenza	Uso della multimedialità nella didattica	Dati medi scuole medie e superiori
Non leggono nessun libro	9,00	5,62	6,47
Leggono 6-12 libri all'anno	12,32	19,44	18,21
Leggono oltre 12 libri all'anno	12,16	16,36	14,82
Non leggono per disinteresse	26,15	20,10	19,71
Preferiscono romanzi	9,36	12,78	12,71
Preferiscono libri comici	13,02	10,14	10,42
Preferiscono testi brevi	32,23	26,02	27,07
Preferiscono testi lunghi	7,90	11,54	11,83

Incoraggianti, invece, gli effetti che sembrano essere prodotti da una metodologia di insegnamento più vivace e che, utilizzando strumenti informatici e multimediali, pare riesca ad accendere maggiormente la curiosità degli allievi. Per approfondire maggiormente gli effetti indotti sull'uso individuale del computer e della rete quando nell'istituto è presente una biblioteca scolastica o quando gli insegnanti fanno ricorso alla multimedialità nel loro lavoro quotidiano, abbiamo controllato le risposte fornite dagli studenti alle domande riguardanti gli utilizzi degli strumenti informatici direttamente riconducibili allo studio e all'attività scolastica. Possiamo osservare che in molti casi, ma non sempre, i dati forniti dai ragazzi che frequentano le scuole che avevamo selezionate pensando che fossero le più stimolanti sono un po' più elevati della media generale, a dimostrazione di un uso del computer maggiormente orientato allo studio e all'apprendimento.

Tab. 8 - Influenza della biblioteca scolastica e della multimedialità sull'uso del PC e della rete

	Biblioteche scolastiche di eccellenza	Uso della multimedialità nella didattica	Dati medi scuole medie e superiori
Usano CD educativi, corsi di lingue ecc.	3,98	6,46	6,14
Leggono giornali e riviste on line	6,67	6,11	5,94
Scrivono relazioni, tesine ecc.	49,61	47,59	43,86
Ricercano informazioni utili per lo studio	55,45	54,91	52,15
Scaricano dalla rete file per lo studio	35,34	36,85	36,66

Proseguendo nella ricerca dei fattori ambientali che condizionano i consumi culturali dei giovani, verificheremo ora l'influenza esercitata dal luogo di residenza e dall'ambiente urbano: il nostro campione era composto da giovani che vivono in grandi città e in piccoli comuni, in quartieri centrali o nelle periferie, e in regioni d'Italia molto differenti dal punto di vista delle condizioni sociali e delle infrastrutture informative e culturali.
Può essere utile, ad esempio, mettere a confronto le risposte date da chi vive a Roma con quelle fornite da chi vive in periferia, nelle borgate, nelle zone suburbane, nei comuni della cintura che circonda la capitale. Emerge, in primo luogo, una certa diversità di condizioni sociali: il 25,53% dei ragazzi residenti a Roma ha il padre laureato e il 21,71% ha la madre laureata (contro, rispettivamente, il 12,57 e l'11,35% di chi risiede nelle zone limitrofe); nel 43,12% delle case di periferia sono presenti meno di 100 libri, rispetto al 31% delle case di Roma; il 42% degli studenti delle superiori intervistati a Roma frequenta il liceo classico o scientifico, contro il 27% di quanti risiedono nelle zone periferiche. Rispetto a tale contesto, va rilevato che gli stimoli offerti dalle scuole, almeno per quanto si può dedurre dai dati che abbiamo raccolto, non variano di molto: quasi pari, ad esempio, la presenza di aule multimediali. Queste diverse situazione ambientali non producono grosse difformità nelle abitudini di vita dei giovani per quanto riguarda l'uso della radio, della TV, dei riproduttori di VHS e DVD o nelle preferenze dei generi musicali; viceversa, il 10%

in più dei ragazzi romani possiede un telefono cellulare, rispetto ai coetanei che vivono in provincia, così come si può notare un utilizzo diverso del PC e della rete, che tra chi risiede in città sembra un po' più orientato allo studio (mediamente circa 5 punti percentuali di differenza nelle risposte), alla navigazione anche su siti stranieri (circa 10 punti di distanza), a comunicare (l'uso della posta elettronica, dei forum, delle chat, delle conferenze è di quasi 5 punti superiore tra i "cittadini") e ad informarsi (anche per la consultazione di giornali e riviste on line la distanza è di circa 5 punti percentuali).
Il grafico che segue mette a confronto questi due insiemi per quanto riguarda il numero di libri letti annualmente.

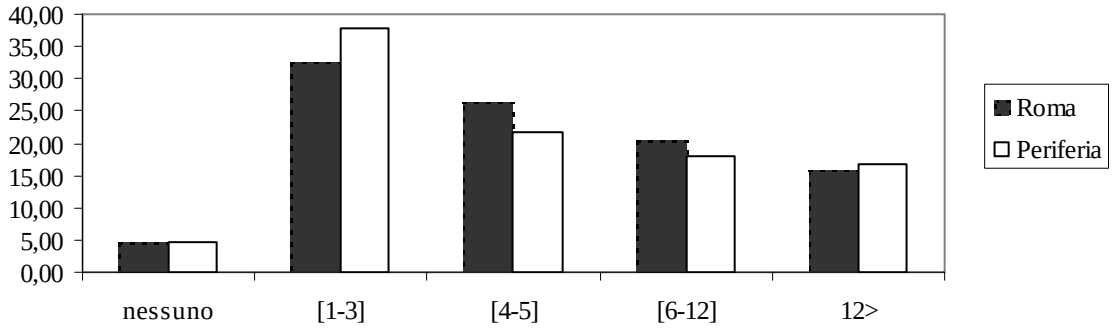


Fig. 3 - Libri letti in un anno (residenti a Roma e in periferia)

Vediamo che il numero di non lettori è grosso modo identico, che la percentuale di lettori "deboli" (da 1 a 3 libri all'anno) è più elevata tra chi vive in periferia, che i giovani romani si collocano prevalentemente nelle classi intermedie, mentre i "lettori forti" della periferia sono appena un po' più forti di quanti vivono nella capitale, a dimostrazione che chi è fortemente motivato riesce a superare anche il *gap* ambientale. Un dato interessante – e che sembrerebbe confermare quest'ultima considerazione – riguarda la preferenza per i testi lunghi, più marcata in periferia rispetto alla città (14,7% contro 10,9%) e la dichiarazione di assoluto disinteresse per il libro e la lettura, fornita dal 20,45% dei ragazzi romani e dal 15,56% dei ragazzi che abitano in periferia.
Deboli le differenze per quanto riguarda i generi editoriali preferiti e per il modo di leggere. Prevedibile, come canale d'acquisto, un maggior uso delle librerie in città e delle edicole in periferia e nei centri minori.
Sempre in base al luogo di residenza, possiamo mettere a confronto i dati rilevati nelle regioni dell'Italia settentrionale con quelli dell'Italia meridionale. L'attenzione si è concentrata su alcuni rilevanti fattori sociali quali il titolo di studio dei genitori, sulle possibilità che i ragazzi meridionali hanno di collegarsi a Internet, sulle dimensioni delle biblioteche familiari. Notiamo innanzi tutto che oltre il 50% dei genitori degli alunni meridionali ha conseguito solo la licenza elementare o media (a differenza dei loro omologhi del nord, dove la percentuale dei laureati oscilla per i due sessi tra il 52 e il 55%). Coerentemente con questi dati, nelle abitazioni del sud troviamo molti meno libri (le case in cui sono presenti da 500 a 1000 volumi sono circa il 10% del totale al sud e il 20% al nord, e in proporzione riscontriamo un discreto scarto anche per quanto riguarda le abitazioni con oltre 1000 volumi). La consuetudine dei giovani meridionali con Internet è notevolmente inferiore a quella dei loro coetanei del nord (il 64% dei ragazzi del sud dispone in casa di un PC connesso alla rete, rispetto al 73% del nord; il 41% degli alunni meridionali può utilizzare Internet a scuola, contro il 53% degli alunni settentrionali).
Questi dati non possono non pesare sul rapporto fra i giovani e la lettura: il numero dei giovani meridionali che non legge neppure un libro all'anno è quasi il triplo di quello dei ragazzi settentrionali; uno scarto di circa 8 punti percentuali separa i dati di quanti leggono da 6 a 12 libri annualmente e quasi altrettanti punti troviamo anche nella fascia di letture che supera i 12 libri

all'anno[8]. La sensazione che se ne ricava è che le condizioni economico-sociali e la debolezza delle strutture culturali pesino fortemente sui ragazzi e sugli adolescenti che vivono nelle regioni del sud[9].

Conclusioni

Avviandoci a concludere, possiamo sviluppare qualche riflessione sui "lettori forti".
Se proviamo ad analizzare per prima cosa quali generi di letture vengono privilegiate da chi legge di più e a confrontarle con i gusti della media degli intervistati, notiamo che a mano a mano che aumenta il numero di libri letti in un anno si riducono le letture di libri umoristici, di gialli, thriller e horror, mentre si incrementano le letture di romanzi. Resta sostanzialmente al palo l'interesse nei confronti della saggistica di ambito sociologico. Si può parlare quindi di una corrispondenza tra crescita quantitativa e crescita qualitativa delle letture.

Tab. 9 - Letture preferite dai "lettori forti"

Genere	6-12	12>	Media generale
Gialli, thriller	13,10	10,51	13,12
Romanzi	15,75	16,16	12,77
Horror	11,01	9,38	12,03
Comici	8,32	7,51	10,29
Società e problemi dei giovani	7,96	7,27	7,36

In precedenza abbiamo già sottolineato che chi legge di più utilizza in misura maggiore rispetto alla media i servizi di prestito delle biblioteche pubbliche comunali (11,17% in media, 11,65% per chi legge da 6 a 12 libri all'anno, e 13,6% per chi legge oltre 12 libri all'anno) e delle biblioteche scolastiche (9,21% in media, 10,11% per chi legge da 6 a 12 libri all'anno, e 10,57% per chi legge oltre 12 libri all'anno).
Esiste anche una correlazione tra lettura di libri e lettura di quotidiani e periodici: infatti, rispetto a una media generale di ragazzi che dichiarano di leggere i giornali spesso o tutti i giorni pari al 44%, vediamo che questa percentuale è del 35% tra chi non legge libri, è del 40% tra chi legge da 1 a 3 libri all'anno, è del 47% tra chi legge da 4-5 e 6-12 libri all'anno, è superiore al 50% tra chi supera il numero di 12 libri letti in un anno. A questo costante incremento quantitativo corrisponde anche un'interessante variazione di ordine qualitativo: infatti, l'aumento della lettura dei quotidiani è inversamente proporzionale all'attenzione verso i quotidiani sportivi (questo genere di quotidiano è il preferito per il 48,46% di chi non legge libri, per il 33,47% di chi legge da 1 a 3 libri all'anno, per il 27,12% di chi legge da 4 a 5 libri all'anno, per il 21,51% di chi legge da 6 a 12 libri all'anno, per il 18,65% di chi legge oltre 12 libri all'anno). Passando ora ad analizzare il tipo di periodici preferito, possiamo evidenziare anche in questo caso i "lettori forti" mostrano una maggiore maturità e consapevolezza: le riviste di scienza, natura e viaggi sono le letture privilegiate da parte dei lettori abituali di libri, mentre chi legge pochi libri si dedica di solito ai periodici sportivi.
Un altro tema di grande interesse può essere quello del rapporto fra lettura e scrittura. Proviamo dunque a vedere se e cosa scrivono i ragazzi che abbiamo intervistato ed a mettere le loro risposte in relazione a quanto ci hanno detto a proposito delle loro abitudini di lettura. Risulta evidente la maggiore propensione alla scrittura creativa da parte di chi legge molti libri, unitamente ad un più frequente utilizzo del computer anche come strumento per la redazione di testi.

---

[8] Qui lo scarto è ancora più forte rispetto a quelli che emergono dalla rilevazione quinquennale dell'Istat sulla lettura. L'indagine su *Cultura, società e tempo libero* aveva messo a confronto i dati sulla lettura di libri e quotidiani nelle diverse aree geografiche del Paese, evidenziando che il 42% degli abitanti del Mezzogiorno legge un quotidiano almeno una volta a settimana, rispetto ad una percentuale che nelle regioni del nord superava il 65% e che poco meno del 27% dei cittadini meridionali è anche lettore di libri, rispetto al 46% dei cittadini settentrionali.

[9] Il motivo del divario nei tassi di lettura fra nord e sud è stato ancora di recente ricondotto al reddito pro capite e al tasso d'istruzione: cfr. Paolo Jedlowski, *I giovani leggono? E al sud? Una ricerca fra gli studenti in Calabria*, in <<Informazione bibliografica>>, 27 (2001), n. 1, p. 89-97.

Tab. 10 - Rapporto fra lettura e scrittura

Genere	Non leggono	1-3	4-5	6-12	12>	Media generale
Scrivono lettere ad amici	26,89	30,30	29,30	28,61	27,23	29,00
Scrivono un diario	13,54	20,37	20,33	21,10	20,11	20,17
Scrivono poesie	7,54	7,72	8,63	9,32	11,73	9,05
Scrivono racconti	3,87	5,61	8,63	9,98	14,47	8,86
Non usano il PC per scrivere	87,01	85,77	83,33	77,92	69,91	8,19
Usano spesso il PC per scrivere	9,91	11,23	14,78	19,77	28,01	16,26

A questo proposito è utile prendere in esame anche l'influenza che le abitudini di lettura hanno sul tipo di uso del PC e della rete. Anche in questo caso risulta confermata una maggiore consapevolezza da parte dei lettori forti, che mostrano una tendenza all'uso degli strumenti informatici in funzione dello studio.

Tab. 11 - Uso degli strumenti informatici a fini di studio

	Non leggono	1-3	4-5	6-12	12>	Media generale
Usano CD educativi, corsi di lingue ecc.	3,40	5,25	5,92	7,38	8,23	6,22
Leggono giornali e riviste on line	5,31	5,70	5,68	6,01	6,66	5,89
Scrivono relazioni, tesine ecc.	31,27	39,01	47,36	49,60	52,55	44,54
Ricercano informazioni utili per lo studio	30,83	45,97	55,85	62,28	60,02	52,49
Scaricano dalla rete file per lo studio	25,17	34,43	37,56	41,32	37,73	36,61

Un'altra questione da mettere a fuoco riguarda i comportamenti di lettura in chi frequenta le biblioteche. Gli intervistati in biblioteca, messi a confronto con quanti sono stati contattati attraverso le scuole (e che, quindi, potrebbero avere anche un minore interesse nei confronti del libro e della lettura), non rivelano grosse differenze rispetto alla media né per quanto riguarda le origini sociali né per quanto riguarda l'uso del tempo libero, l'ascolto della musica, l'uso di Internet, i consumi culturali in genere. Gli utenti delle biblioteche sono quindi, a tutti gli effetti, ragazzi assolutamente "normali". Una differenza di rilievo – come ci si poteva aspettare, pur non essendo del tutto scontata – riguarda il numero di libri letti mediamente in un anno.

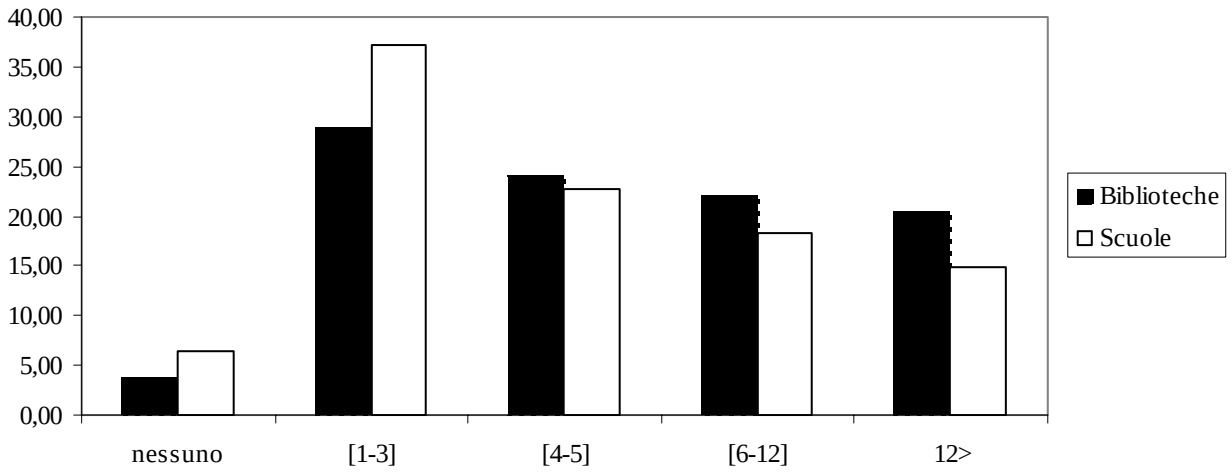


Fig. 4 - Libri letti in un anno (intervistati in biblioteca e nelle scuole)

Come si può vedere, in tutte le categorie comprendenti chi legge da 4 libri in su, la percentuale degli utenti delle biblioteche è più elevata di quella degli studenti delle scuole secondarie inferiori e superiori (il 65% degli intervistati nelle biblioteche si concentra nelle tre categorie sulla destra del grafico, a differenza di quanto accade tra gli studenti, che rappresentano solo il 55%). I generi preferiti e le abitudini di lettura non sono molto dissimili (minore l'interesse nei confronti dei libri comici tra i frequentatori delle biblioteche, che mostrano invece una maggiore propensione alla serialità e alla lettura di libri appartenenti alla stessa collana delle precedenti letture).
In chiusura non possiamo sottrarci ad una considerazione su uno degli scopi principali della nostra indagine, e cioè il tentativo di verificare un'eventuale correlazione tra lettura, scrittura e multimedialità.
In un paio di occasioni abbiamo accennato l'ipotesi interpretativa, corroborata dai dati che a mano a mano venivano presi in esame, secondo la quale non vi è un forte rapporto fra queste due diverse tipologie di consumi culturali. Ora possiamo forse essere più precisi e dire che l'influenza viene esercitata, ma a senso unico: i "lettori abituali" usano gli strumenti informatici e multimediali meglio della media degli intervistati; non si può parlare invece di un effetto contrario, nel senso che un utilizzo intensivo di queste tecnologie non sembra che generi anche un interesse per il libro e per la lettura.
Quindi, ci sentiamo di poter sostenere che anche nell'era della multimedialità la lettura conserva tutt'intera la sua valenza formativa di base, che produce un arricchimento individuale con una ricaduta positiva anche sui comportamenti di scrittura e su un uso più attento degli strumenti di rete.
L'indicazione di lavoro che ne possono ricavare insegnanti, bibliotecari e quanti operano all'interno dei processi di trasmissione delle conoscenze è che bisogna favorire senz'altro l'integrazione fra cultura scritta e mondo digitale, e che la strada che più efficacemente può essere percorsa per raggiungere questo obiettivo tra i giovani per il momento è probabilmente ancora quella di un'educazione alla lettura e allo studio attraverso una consuetudine con il tradizionale "oggetto libro": chi padroneggia il libro ed i meccanismi di lettura potrà poi divenire anche un utente consapevole della rete e sfruttarne meglio le potenzialità, sia come strumento di intrattenimento e di appagamento della curiosità intellettuale, sia come supporto allo studio e alla ricerca.